



FSC

Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione

PROGRAMMAZIONE FSC 2014 - 2020

Patto per lo Sviluppo della Regione Campania

PROGETTO FINANZIATO CON LA DELIBERAZIONE CIPE N. 26 / 2016
C.U.P. E91B15000520009

CONSORZIO DI BONIFICA "VELIA"

Località Piano della Rocca, 84060 - PRIGNANO CILENTO (SA)

Tel. 0974/837206 - Fax. 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it - www.consorziovelia.com

INTERVENTO DI VIABILITA' ZONA DIGA ALENTO COMPLETAMENTO STRADA - 3° LOTTO

TRATTO DI PROGETTO	<input type="checkbox"/> Nodo di Cicerale
	<input type="checkbox"/> Dal 5° innesto per Cicerale all'innesto per Monteforte Cilento
	<input checked="" type="checkbox"/> Dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio

FATTIB. TECN. - ECONOM. PROGETTO DEFINITIVO PROGETTO ESECUTIVO

Elaborato	A3.04	Scala	-	Data	Ottobre 2018	Revisione	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6
-----------	--------------	-------	---	------	--------------	-----------	--

Oggetto:

Relazione paesaggistica

TIPOLOGIA ELABORATO	<input checked="" type="checkbox"/> Descrittivo	<input type="checkbox"/> Grafico	<input type="checkbox"/> Calcolo
<input type="checkbox"/> Economico	<input type="checkbox"/> Sicurezza	<input type="checkbox"/> Contrattuale	<input type="checkbox"/> Altro

PROGETTISTA

Velia Ingegneria e Servizi Srl

Loc. Piano Della Rocca 84060 PRIGNANO CILENTO (SA)
Tel. 0974/837206 fax 0974/837154 - Pec: veliaingegneria@pec.it

Ing. Gaetano Suppa

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1854 dal 12.09.1983

GEOLOGO

Dott. Geol. Francesco Peduto

Iscritto all'Albo dei Geologi Regione Campania n. 2683 dal 06.05.1988

R.U.P.

Ing. Marcello Nicodemo

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1931 dal 16.04.1984

Riferimento archivio digitale: N.023b.10.2018/Ve.Ing

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

RELAZIONE PAESAGGISTICA
(redatta ai sensi dell'ex - D.P.C.M. 12.12.2005 e s.m.i.)

Analisi paesaggistica ed ambientale dello stato dei luoghi

Premessa - Descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento



Perimetrazione del P.N.C.V.D.A. (legge 394/91, dpr 05/06/1995)

All'interno dell'area del Parco Nazionale e per le aree contermini sono state effettuate delle analisi storico-culturali al fine di definire i livelli di tutela del contesto paesaggistico. In tale analisi viene descritta l'area nelle sue particolarità caratterizzate dal dinamico rapporto tra uomo ed ambiente che ha segnato indelebilmente il paesaggio. Nella dialettica tra dinamica storica e quadro naturale emergono i principali nodi problematici del territorio. L'indagine conoscitiva dei caratteri evolutivi, gli elementi funzionali, i valori

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

emergenti o diffusi e le criticità dell'assetto storico-insediativo, inteso come principio strutturale del "paesaggio culturale" ha portato ad una classificazione degli oggetti per rappresentare sincronicamente i momenti dell'insediamento umano, cogliendo le trasformazioni del territorio cilentano dalla preistoria all'età moderna. La valutazione è basata su una griglia sintetica volta a distinguere: fattori strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e di criticità, oltre a fattori di fragilità e riferimenti cronologici.

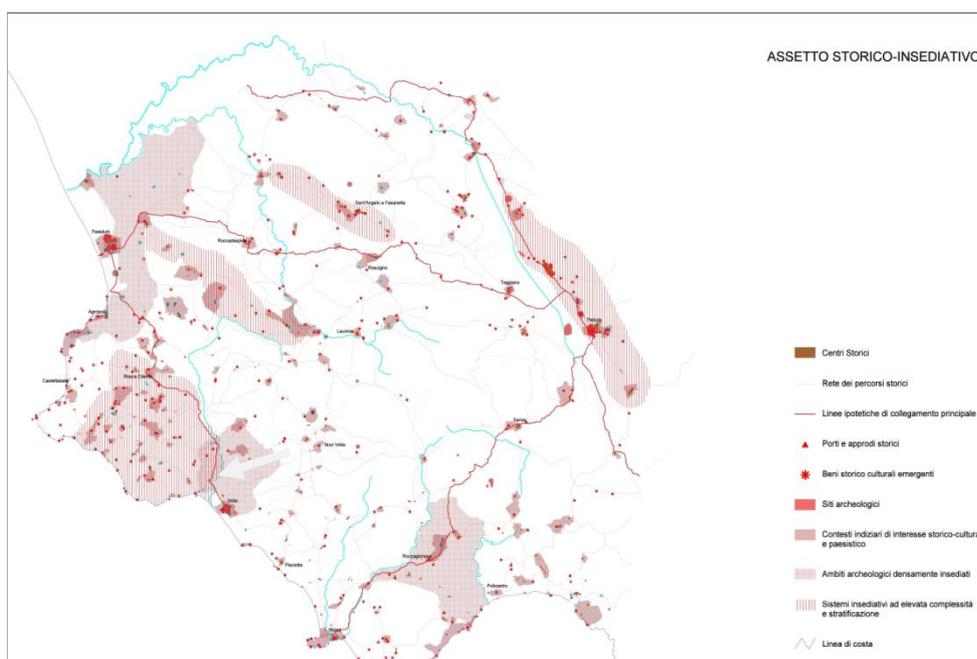
Le categorie identificate sono:

- centri storici, che raccoglie i centri ancora oggi esistenti tra quelli sorti entro il 1871;
- rete dei percorsi storici, che collega i centri storici e i beni extraurbani;
- porti e approdi storici, individuati mediante l'indagine storica e archeologica;
- beni storico-culturali emergenti, che individuano elementi puntuali extraurbani che corrispondono a varie tipologie architettoniche individuate nei fattori caratterizzanti;
- siti archeologici, che raggruppano aree archeologiche di vario tipo e dimensioni;
- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico;
- ambiti archeologici densamente insediati, cioè quei territori gravitanti sui principali centri dell'antichità;

- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione, consolidati in età medioevale.

Le valutazioni di fragilità dovuta al rischio di obsolescenza dei centri diventano particolarmente significative se si considera l'alto numero di centri scomparsi ancora localizzabili, poco meno di un terzo di quelli esistenti.

Dal punto di vista della criticità, la stragrande maggioranza dei nuclei è classificabile come "poco alterata" o "inalterata" e offre un patrimonio di ambienti urbani certamente recuperabili, in genere con bassa fragilità, in quanto la pur diffusa carenza di opere manutentive non sembra mettere il tessuto edilizio in immediato pericolo di illeggibilità.

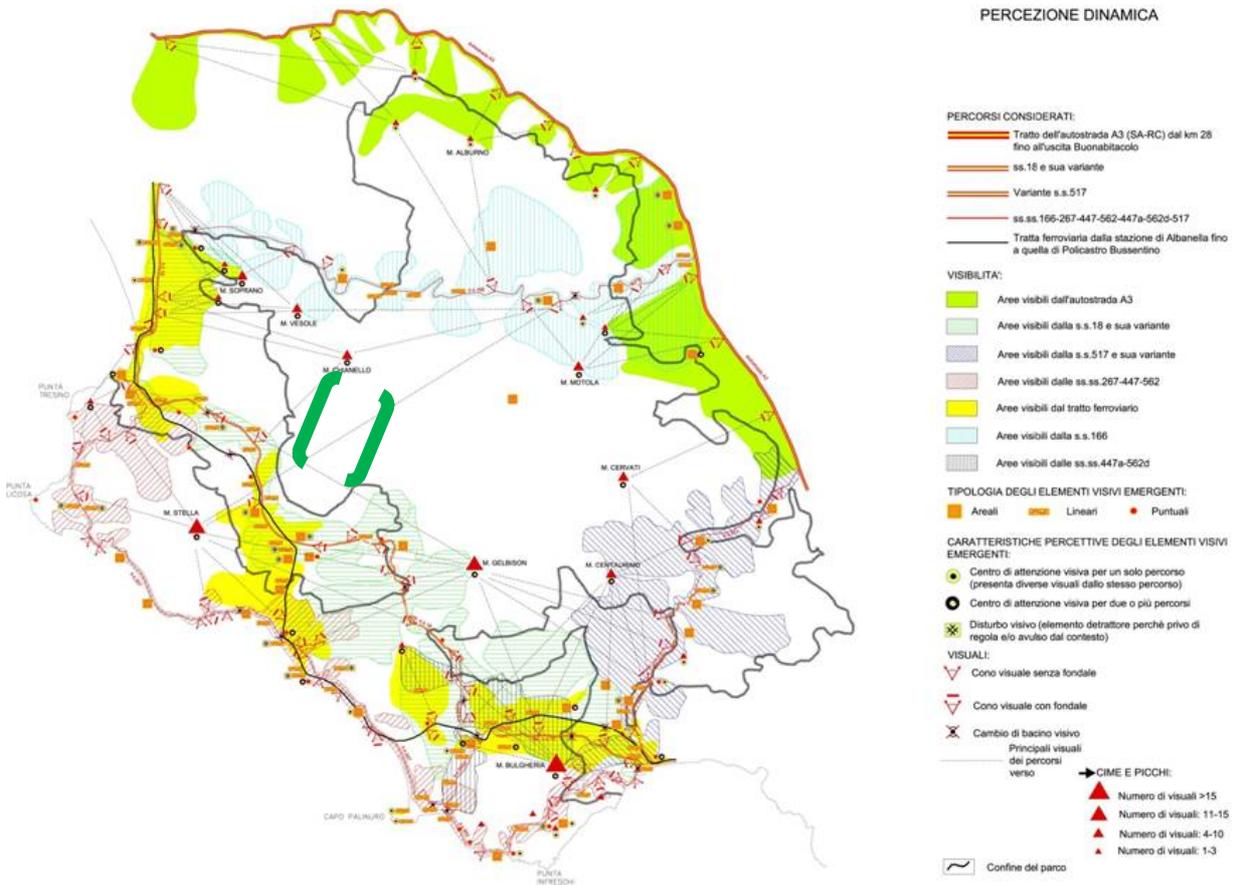


Elemento importante nell'analisi di carattere paesaggistico deriva sicuramente da un attento esame della rete arcaica dei percorsi. Il ruolo paesistico dei percorsi è dovuto ad una molteplicità di fattori, riconducibili alla specificità

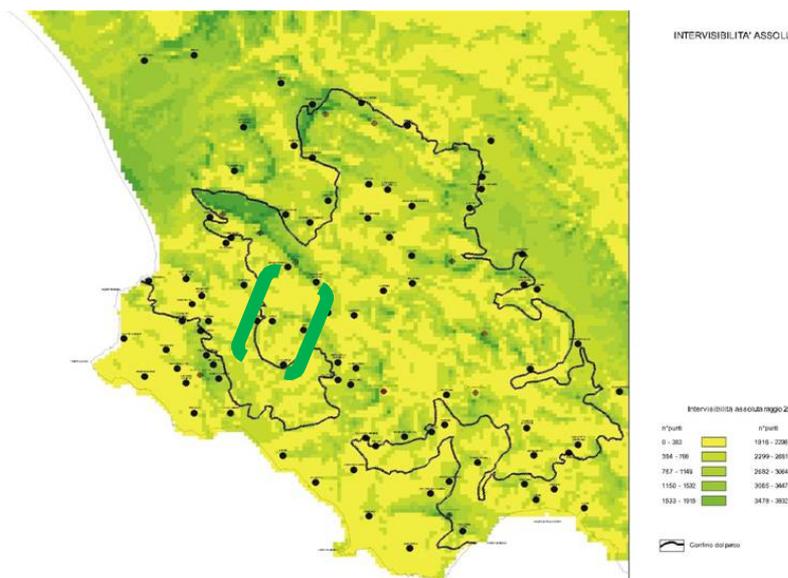
"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

orografica del territorio appenninico e subappenninico ed al ruolo che vi hanno svolto i sistemi di crinali nell'antropizzazione protostorica e successiva.

La viabilità moderna, muovendosi di norma sulle linee di mezza costa, intercetta i centri

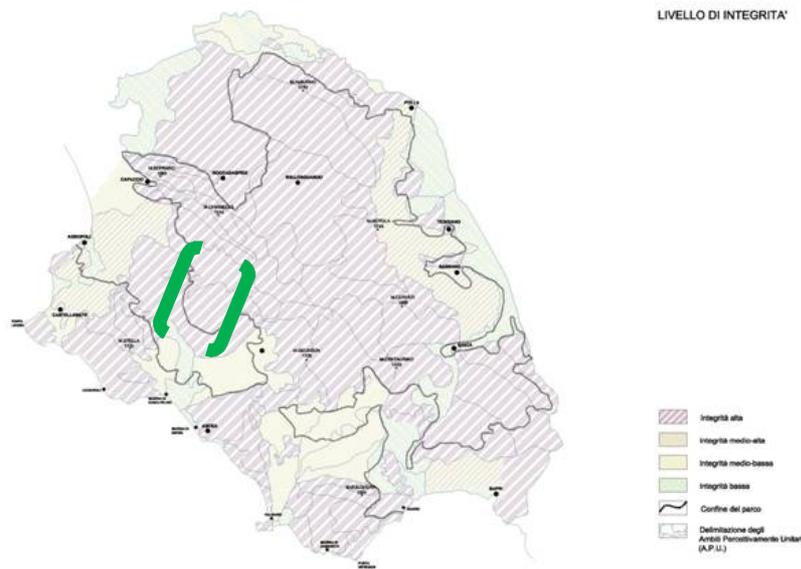


antichi trasversalmente al loro asse: la collisione disorienta la struttura urbana e, agevolando l'edificazione lungo il nuovo asse stradale, riconfigura drasticamente l'abitato.



Le vie di crinale, solo raramente rotabili, e quelle che si orientano sui crinali pur restando ad una quota inferiore, collegano oggi i nodi di una rete che raccoglie le tracce più pregnanti dell'evoluzione del paesaggio cilento e sono in qualche modo la cifra della marginalità-ricchezza del Cilento. Diretrici dell'insediamento, questi collegamenti sono probabilmente tra i caratteri morfologici strutturali più significativi del paesaggio

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"



cilentano, sia per la loro straordinaria presenza nella storia che per il loro influsso sui processi insediativi.

Lo studio della percezione dinamica nel territorio del Parco ha come obiettivo l'individuazione delle aree visibili dai principali canali di attraversamento, nonché la lettura di tutti quegli elementi che costituiscono fattore di

valutazione e di riconoscimento dell'identità del paesaggio del Parco.

E' il primo approccio all'interpretazione della forma del territorio, evidenziandone gli elementi costitutivi: montagne, colline, fiumi e valli fluviali, gole, linee di cresta, picchi, promontori e quant'altro contribuisce a delineare la forma del territorio.

L'analisi delle ricorrenze di visibilità delle diverse componenti, la loro leggibilità, il livello di riconoscibilità, il carattere della forma (puntuale, lineare o areale) sono gli elementi che contribuiscono a classificare una componente come strutturante, in concorso con lo studio della percezione statica e del livello di intervisibilità. Le informazioni raccolte, inoltre, permettono di individuare i detrattori, nonché i livelli di integrità e vulnerabilità. Attraverso la mappa dell'intervisibilità assoluta è possibile individuare le parti del territorio caratterizzate da un'alta intervisibilità e quelle meno visibili.

L'obiettivo finale dell'analisi dei caratteri paesaggistici è la classificazione degli Ambiti Percettivamente Unitari (APU) in base al livello di integrità. Conoscere il livello di integrità di ciascun APU consente di attivare le politiche più idonee alla tutela di questo valore, laddove esso risulti alto o medio-alto e, nel contempo, di definire gli interventi idonei a tentare il recupero delle aree caratterizzate da un basso livello di integrità.

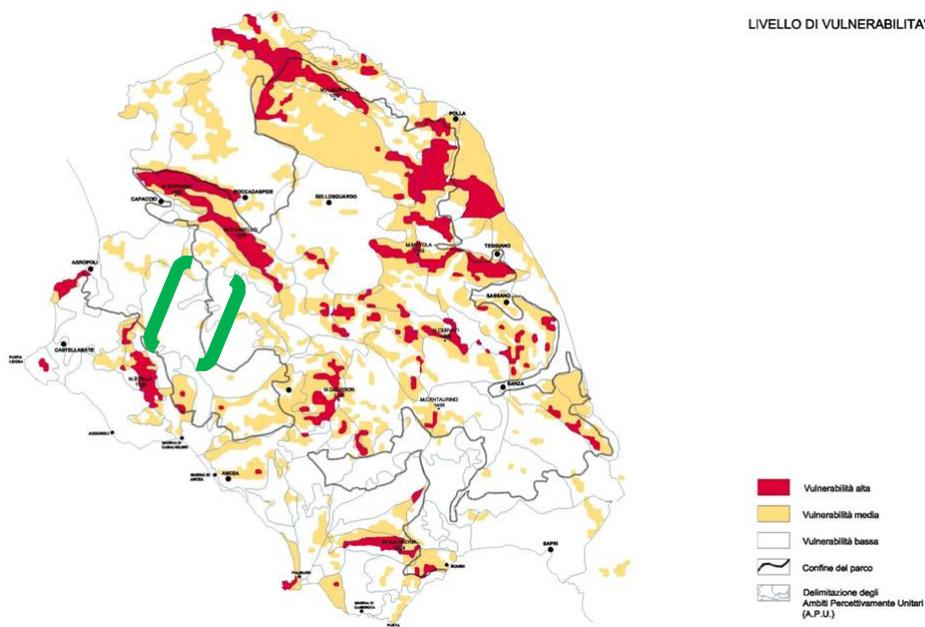
Il livello di integrità è stato misurato in rapporto ai seguenti fattori:

- il livello di coincidenza fra vegetazione reale e vegetazione potenziale, nelle aree maggiormente caratterizzate in senso naturalistico;
- la propensione al cambiamento delle modalità di coltivazione agricole e la velocità di questo cambiamento;
- la presenza o meno di "disturbi" e di "detrattori" visivi.

I primi due fattori, pur non essendo di carattere strettamente percettivo, sono determinanti nel definire l'identità dei luoghi. Il primo è fattore di riconoscimento del livello di naturalità; il secondo, nel caso di una bassa propensione al cambiamento, consente di leggere più facilmente la storia del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente di vita, favorendo la

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

conservazione delle tracce del passato nelle aree agricole interessate e con loro la memoria dei luoghi. L'obiettivo è evidenziare le aree più fragili dal punto di vista visivo, vale a dire le aree al cui interno eventuali interventi di trasformazione



possono determinare un cambiamento profondo delle caratteristiche attuali.

L'indagine in questo caso riguarda le aree caratterizzate contemporaneamente da due fattori: l'alta intervisibilità e il basso grado di assorbimento visivo. Per quest'ultimo si intende la capacità di un determinato paesaggio di accogliere un nuovo elemento, senza che per questo vengano variati sostanzialmente i suoi caratteri visuali. Il livello di assorbimento visivo dipende, pertanto, anche dai caratteri morfologici, dalla qualità della tessitura (trama egrana) e dai caratteri cromatici di ciascun Ambito Percettivamente Omogeneo (cfr. schede APU).

Il livello di vulnerabilità diventa medio quando ai boschi si alternano affioramenti rocciosi, praterie, campi coltivati che rendono più complesso il paesaggio e quindi meno evidente un eventuale intervento.

La restante parte del territorio presenta un basso grado di vulnerabilità grazie all'estrema varietà delle componenti, sia nel caso in cui quest'ultima presenti caratteri visivi negativi, sia nel caso in cui essa (come è il caso di gran parte del territorio collinare cilentano) presenti contemporaneamente livelli elevati di complessità e di integrità.

L'area d'intervento, così come ubicata, si caratterizza per le seguenti specificità:

- medio - basso grado di **intervisibilità assoluta** (e, inversamente proporzionale, alto grado di assorbimento visivo);
- alto grado d'**integrità visiva**;
- basso e medio - basso grado di **vulnerabilità** (anche a seguito dell'intervento).

Da tale analisi emerge per l'area la possibilità di effettuare gli interventi di progetto, senza che da esse debba necessariamente scaturire una situazione peggiorativa dal punto di vista paesaggistico.

Metodologia d'analisi del territorio

Le indicazioni fornite dalle precedenti tavole sintetizzano i risultati di un'accurata analisi del territorio e dei suoi caratteri di tipo paesaggistico: da essi si definisce una classificazione per ogni determinata zona, il suo valore paesaggistico e le modalità d'intervento utili a tutelarne i valori.

La classificazione riguarda le seguenti aree:

- ✓ aree incolte, a macchia, boschive e ad impianti coltivati arborati situati nella fascia costiera o sulle pendici collinari prospicienti la costa, che presentano rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche dei caratteri naturali;
 - una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico-ambientale, dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e roccia in posto;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.
- ✓ aree occupate da insediamenti e manufatti inserite nel contesto paesaggistico dominante di zone incolte, a macchia, boschive o ad impianti coltivati arborati, situate nelle fasce costiere o sulle pendici collinari prospicienti la costa, contesto che presenta rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:
 - l'assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali;
 - una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
 - il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
 - il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico - ambientale dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e spazi aperti;
 - la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.
- ✓ aree agricole con presenza anche di boschi, cespugliati ed incolti che presentano rilevante interesse paesaggistico che presentano rilevante interesse paesaggistico per:
 - le visuali privilegiate delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche della costa;
 - l'andamento naturale del terreno, le caratteristiche formali e cromatiche della vegetazione spontanea, nonché l'equilibrio estetico nei segni dell'attività antropica quali terrazzamenti, sentieri, dimensioni e forma degli appezzamenti, colore e disposizione delle colture.
- ✓ aree urbanizzate di elevato valore paesistico costituite tanto dal tessuto edilizio di antica formazione, ovvero tradizionale, quanto da borghi, nuclei sparsi ed insediamenti edificati anche di recente impianto con le relative aree contigue.
- ✓ aree a carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da un originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere infrastrutturali.

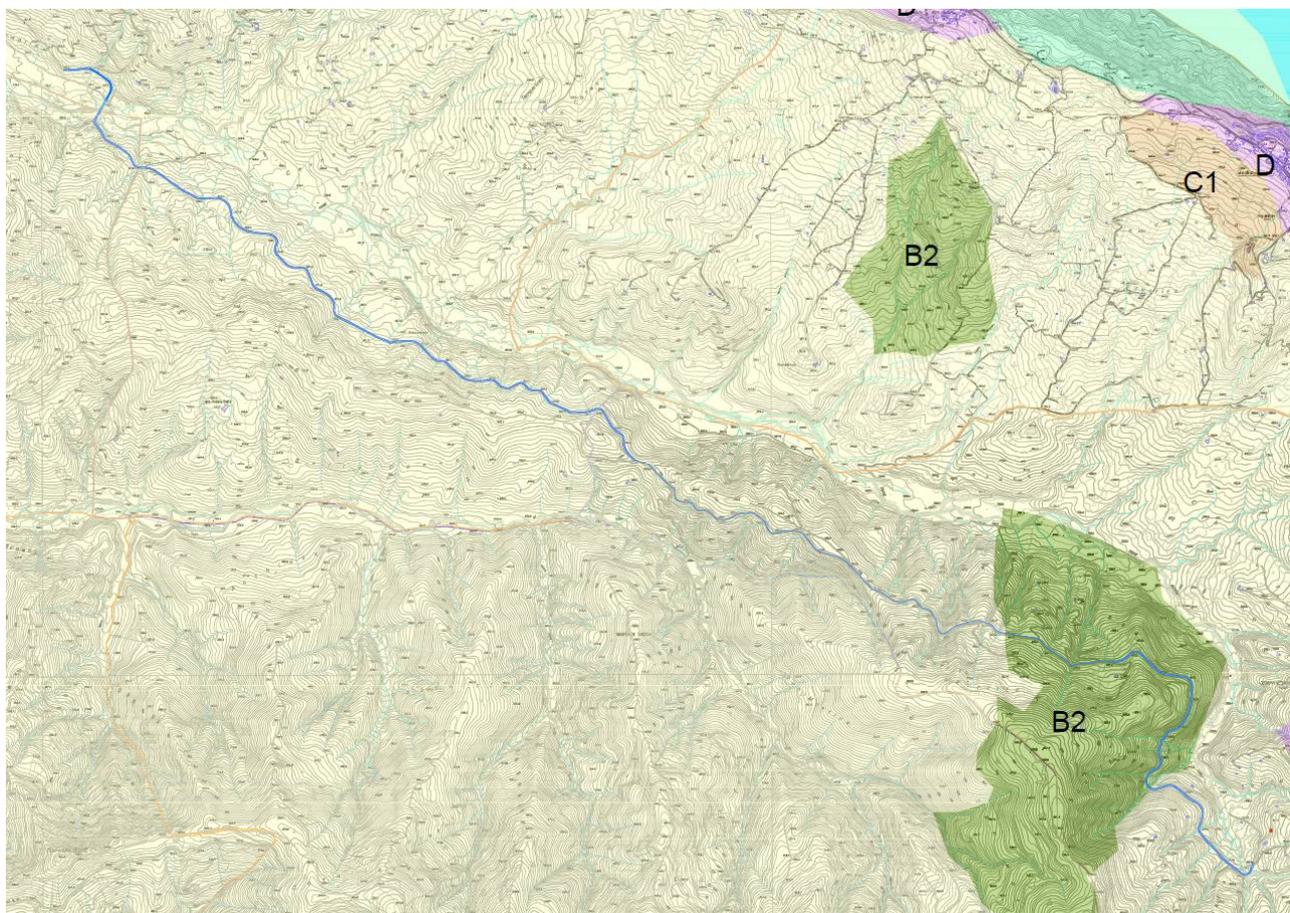
"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

✓ aree a carattere agricolo con presenza discontinua di edificazioni sparse, nel contesto di ambiti spaziali di modesto interesse paesaggistico prossimi agli abitati.

L'area attraversata dal tracciato stradale esistente oggetto dei lavori di manutenzione di che trattasi è essenzialmente caratterizzata dalla presenza di acclivi con superfici incolte e coperte di vegetazione naturale di tipo autoctono. Sono inoltre visibili in lontananza e a seconda dei punti e delle direzioni di osservazione i centri abitati a mezza costa del complesso Vesole - Chianello.

Indicazione dei livelli di tutela operanti

Gli interventi di Progetto rientrano per quota parte all'interno della perimetrazione del Piano del Piano del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, nella fattispecie della sottozona C2 (Zona di protezione) e per quota parte B2 (riserva generale orientata alla formazione di boschi vetusti).



Stralcio del Piano del P.N.C.V.D.A.

Zone art. 8

	A1 - riserva integrale
	A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico
	B1 - riserva generale orientata
	B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti
	C1 - zone di protezione
	C2 - zone di protezione
	D - zone urbane o urbanizzabili
	Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

Il tracciato ricade altresì all'interno della perimetrazione di aree protette ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

Descrizione sintetica delle peculiarità paesaggistiche dell'area di progetto

L'intervento si ubica nell' alta valle del fiume Alento, nella fattispecie dei territori comunali di Cicerale, Monteforte Cilento e Stio. Il percorso muove, partendo del ponte Alento (ex ponte Lettieri), da una situazione di fondovalle per poi risalire in direzione Gorga nel comune di Stio seguendo un tracciato di mezza costa attraversando, nell'ordine, il versante nord - sud - nord del rilievo di pertinenza in sinistra idraulica dell'Alento. Il percorso da mantenere termina nell'abitato di Gorga nel comune di Stio per poi riconnettersi alla SR488 del Cilento interno. Dalla documentazione fotografica e dagli altri elaborati descrittivi dello stato dei luoghi si possono facilmente desumere i connotati morfologici, vegetazionali e di inserimento dell'area di progetto nel contesto ambientale e paesaggistico di riferimento. E' evidente come l'intera area si caratterizzi per un alto grado d'integrità visiva ma, al contempo, anche per una bassa o al più medio - bassa vulnerabilità visiva; anche per via della tipologia d'intervento consistente nella mera manutenzione straordinaria di un tracciato stradale esistente e dei relativi manufatti già in opera mediante la risoluzione con messa in sicurezza dei dissesti idrogeologici localizzati. Va da se che le scelte progettuali operati in risposta alle predette esigenze confermeranno un'incidenza piuttosto modesta in termini di paesaggio senza incidere in maniera significativa sugli aspetti visivi e percettivi che caratterizzano l'area.

Segue stralcio sintetico della documentazione fotografica dell'area d'intervento.



Intervento 03



Intervento 00



Intervento 01



Intervento 02

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"



Intervento 03bis



Intervento 03ter



Intervento 04



Intervento 05



Intervento 05bis



Intervento 08



Intervento 06 - 07

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"



Intervento 09



Intervento 09bis



Intervento 10



Intervento 11



Intervento 12



Intervento 13

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"



Intervento 14bis



Intervento 14



Intervento 18



Intervento 20



Intervento 21



Intervento 22

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

Descrizione sintetica del Progetto

Lo stralcio progettuale di che trattasi riguarda la realizzazione dei lavori di riabilitazione funzionale a mezzo di manutenzione straordinaria del tratto della strada di penetrazione Diga Alento – Stio nel tratto dal Ponte Alento (ex ponte Lettieri) e, per l'appunto, l'abitato di Gorga nel comune di Stio. Le opere riguardano dunque la risoluzione delle criticità idrogeologiche riscontrate lungo il tracciato esistente finalizzate alla rifunzionalizzazione del tratto già realizzato ma per il citato motivo non più in esercizio. Le opere sono sostanzialmente riconducibili alle lavorazioni di seguito elencate:

- messa in sicurezza del tratto stradale dissestato mediante realizzazione di gabbionata lato valle (interventi 02, 03bis, 03ter, 05bis, 06-07, 09, 09bis, 11, 14bis);
- messa in sicurezza del tratto stradale mediante rimozione del materiale franato sulla sede stradale e realizzazione gabbionata di protezione a monte (intervento 18);
- messa in sicurezza del tratto stradale dissestato mediante realizzazione di paramenti in terre armate a valle del rilevato (intervento 00);
- messa in sicurezza del tratto stradale dissestato mediante demolizione e ricostruzione di tombini con paramento bilaterale in terre armate rinverdite (intervento 01, 13);
- messa in sicurezza del tratto stradale dissestato mediante demolizione e ricostruzione di tombini con palificata di sostegno a valle del rilevato con testa cordolo emergente per (interventi 03, 04, 08, 12, 14);
- messa in sicurezza del tratto stradale dissestato mediante traslazione verso monte di metà della carreggiata, fermo restando il sostanziale rispetto del percorso stradale esistente (intervento 05)
- messa in sicurezza del tratto stradale dissestato mediante demolizione e ripristino in loco di tombino esistente (intervento 10);
- ripristini localizzati di manufatti esistenti (interventi 19, 20, 21, 22);
- intervento diffuso di ripristino della pavimentazione stradale (intervento 15);
- intervento diffuso di ripristino dell'officiosità delle zanelle (intervento 16);
- intervento diffuso di pulizia dell'asse stradale dalla vegetazione morta e/o infestante (intervento 17);

Per ulteriori specifiche si faccia riferimento agli elaborati di progetto di cui la presente è parte integrante.

Criteri di sostenibilità paesaggistica dell'intervento

Criteri generali

La centralità del paesaggio assume carattere di essenzialità nel contesto della tutela paesaggistica delle aree di Progetto; tale centralità sancita dal riconoscimento del "paesaggio culturale" cilentano come bene di rilevanza mondiale, in quanto tale inserito nella lista ufficiale dell'Unesco nel 1998. E' infatti la nozione sociale del paesaggio ad offrire la fondamentale chiave interpretativa del Parco e dei suoi rapporti col contesto territoriale. Nulla meglio del paesaggio riesce a racchiudere l'essenza ambientale e culturale del

"Tratto dall'innesto per Monteforte Cilento a Stio"

territorio, come dimostra l'importanza che ad esso è stato crescentemente tributata nelle esperienze di gestione e pianificazione territoriale degli ultimi anni, soprattutto nel campo delle aree protette o comunque di particolare sensibilità.

La centralità del paesaggio ha trovato recentemente piena espressione nella Convenzione Europea del Paesaggio, proposta dal Consiglio d'Europa e firmata a Firenze il 20/10/00. Fra i principi ispiratori della Convenzione si evidenzia che "il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro", che " il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo". Aderendo ad un'interpretazione assai vasta e comprensiva del concetto di paesaggio, la Convenzione ricorda che esso "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interrelazioni". Si sottolinea quindi lo stretto rapporto tra i caratteri naturalistici, che sono alla base delle potenzialità territoriali, l'intervento umano e la volontà espressa di "pianificare i paesaggi", definendo le "azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dei paesaggi. Questo stretto legame con la realtà territoriale globalmente intesa è ancor meglio evidenziato quando si mette in luce l'esigenza che ogni paese (41 sono i paesi aderenti) debba "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (cfr: "Relazione Illustrativa del Piano del P.N.C.V.D.A."). Ogni possibile intervento deve essere dunque necessariamente orientato alla tutela, la conservazione e la valorizzazione del capitale "Paesaggio" nella sua concezione più ampia.

Criteri particolari

Gli interventi previsti constano, come visto, nella manutenzione straordinaria con interventi localizzati di risanamento idrogeologico e messa in sicurezza di un tracciato già esistente. Trattasi quindi di lavorazioni poco impattanti dal punto visivo e paesaggistico e, conseguentemente, scarsamente influenti sul paesaggio circostante. V'è altresì da precisare, così come evidente anche nella documentazione fotografica a corredo del progetto, come il tracciato stradale abbia nel tempo, a seguito della rinaturalizzazione dell'intorno, ridotto la propria intervisibilità nel contesto di riferimento e, conseguentemente, implementato notevolmente la propria compatibilità paesaggistica con l'ambito di percezione unitaria tutelato. Resta inteso che nelle varie fasi di sviluppo progettuale si è operato affinché tecnologie ed interventi fossero il più possibile compatibili con il consolidato contesto paesaggistico circostante.

Valutazioni in merito alla compatibilità paesaggistica dell'intervento

Studio preliminare delle preesistenze e del contesto paesaggistico

Come accennato, le opere da realizzare riguardano la manutenzione straordinaria di un tratto stradale già esistente. Tale preesistenza è già di per se parte integrata del "Paesaggio", così come definito dall'art. 1 lett. a) del Capitolo 1 della Convenzione Europea del Paesaggio. Questa precisa che l'accezione "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Va da se che la preesistenza de quo rappresenta, già ad ora, elemento acquisito del Paesaggio; le opere, pertanto, si integreranno in maniera funzionale col contesto tutelato così come oggi percepibile

Scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica

Trattasi di contenute e certamente modeste scelte progettuali, sia dal punto di vista della loro potenziale consistenza visivo - percettiva che dal punto di vista della loro potenziale interferenza con il paesaggio così come oggi percepito. Va da se che la messa in sicurezza per la rifunzionalizzazione di un tratto stradale esistente comporta il duplice beneficio di implementare il monitoraggio attivo e passivo sul territorio da parte di utenti e addetti dell'infrastruttura e di ridurre, a seguito della manutenzione operata e così come auspicato dalla pianificazione di settore, il rischio di dissesto idrogeologico sul territorio

Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico ed eventuali opere di mitigazione

Trattandosi di opere a carattere di sostanziale completamento e messa in sicurezza, non sono prevedibili negative trasformazioni del paesaggio e delle sue componenti. Trattasi di fatto di opere difficilmente influenti sull'assetto paesaggistico nel suo complesso anche perché, a seguito dell'originaria realizzazione delle opere, è nel tempo intervenuto un naturale processo di inglobamento visivo e paesaggistico della strada che, prevedibilmente, procederà anche a seguito delle lavorazioni previste dal progetto. Infine, come già accennato, le opere manutentive intervenenti a seguito dell'intervento contribuiranno alla riduzione del rischio idrogeologico e del conseguente degrado ambientale e paesaggistico e, al contempo, all'implementazione del monitoraggio attivo e passivo del territorio.

Si faccia altresì riferimento al dossier dei fotoinserti di progetto